

XIX Tempo Ordinario (A)

VANGELO

+ Matteo 14, 22-33

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero:

«È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro dicendo:

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose:

«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

Ed egli disse:

«Vieni!».

Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò:

«Signore, salvami!».

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse:

«Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo:

«Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola di Dio.

OMELIA

10 agosto 2014

IN MEZZO ALLA CRISI

Non è difficile vedere nella barca dei discepoli di Gesù, scossa dalle onde e travolta dal forte vento contrario, la figura della Chiesa attuale, minacciata dal di fuori da ogni sorta di forze avverse e tentata dal di dentro dalla paura e dalla poca fede. Come leggere questo racconto evangelico nella crisi nella quale la Chiesa sembra oggi naufragare?

Secondo l'evangelista, Gesù si avvicina alla barca camminando sull'acqua. I discepoli non sono capaci di riconoscerlo in mezzo alla tempesta e all'oscurità della notte. Sembra loro un fantasma. La paura li ha terrorizzati. L'unica cosa reale è quella forte tempesta.

Questo è il nostro primo problema. Stiamo vivendo la crisi della Chiesa contagiandosi a vicenda sconforto, paura e mancanza di fede. Non siamo capaci di vedere che Gesù si sta avvicinando proprio dall'interno di questa forte crisi. Ci sentiamo più soli e indifesi che mai. Gesù dice loro tre parole: Coraggio. Sono io. Non temete. Solo Gesù può parlar loro così. Ma i loro orecchi odono solo il fragore delle onde e la forza del vento. Questo è anche il nostro errore. Se non ascoltiamo l'invito di Gesù a porre in lui la nostra fiducia incondizionata, da chi andremo?

Pietro sente un impulso interiore e, sostenuto dalla chiamata di Gesù, salta dalla barca e si dirige verso Gesù camminando sulle acque. Così dobbiamo imparare oggi ad andare verso Gesù in mezzo alla crisi: appoggiandoci non sul potere, sul prestigio e sulle sicurezze del passato, ma sul desiderio di incontrarci con Gesù in mezzo all'oscurità e alle incertezze di questi tempi.

Non è facile. Anche noi possiamo vacillare e affondare come Pietro. Ma come lui, possiamo sperimentare che Gesù stende la sua mano e ci salva mentre ci dice: Uomini di poca fede perché dubitate?

Perché dubitiamo tanto? Perché non stiamo imparando quasi nulla di nuovo dalla crisi? Perché continuiamo a cercare false sicurezze per "sopravvivere" nelle nostre comunità, senza imparare a camminare con fede rinnovata verso Gesù proprio all'interno della società secolarizzata dei nostri giorni?

Questa crisi non è la fine della fede cristiana. È la purificazione di cui abbiamo bisogno per liberarci dagli interessi mondani, dai trionfalismi ingannevoli e dalle deformazioni che ci hanno allontanato da Gesù lungo i secoli. Egli sta agendo in questa crisi. Egli ci sta conducendo verso una Chiesa più evangelica: Ravviviamo la nostra fiducia in Gesù. Non abbiamo paura.

José Antonio Pagola

Blog: <http://sopelakoeliza.blogspot.com>
<http://iglesiadesopelana.blogspot.com>

José Antonio Pagola Itxaldiaren Bideoak ikusteko:
<http://iglesiadesopelana3v.blogspot.com>